

Colloquio romando e ticinese '95

1. Indicazioni generali

Dando seguito alle richieste avanzate dalle associazioni professionali romande, da alcuni anni la Conferenza intercantonale dei direttori dei dipartimenti dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino organizza incontri di insegnanti chiamati «Colloques romands + TI».

Per mezzo dei Colloques si intende offrire agli interessati un punto d'incontro e di scambio tra gli insegnanti dei Cantoni romandi e del Ticino.

In precedenza sono stati organizzati tre Colloques:

- nel 1989, a Montreux, dedicato all'insegnamento del tedesco;
- nel 1991, a Friburgo, dedicato all'insegnamento del francese;
- nel 1993, a La Chaux-de-Fonds, dedicato all'insegnamento della matematica.

Il quarto è stato riservato all'insegnamento della storia.

Questo Colloque si prefiggeva di:

- fare un bilancio dell'insegnamento della storia in Romandia e in Ticino nei tre ordini di scuola (primario, medio e medio superiore);
- allestire un inventario dei bisogni e delle aspettative di insegnanti e allievi;
- avviare la riflessione sulla didattica della storia;
- promuovere un incontro fra gli insegnanti di diverso ordine e grado;
- delineare piste di lavoro per un miglior coordinamento fra i cantoni.

2. Lavori preparatori

Contrariamente alle precedenti edizioni, il termine Colloque non si riferisce unicamente all'incontro del 10 novembre 1995 ad Yverdon, ma ugualmente ai lavori dei gruppi cantonali anteriori e posteriori a questa giornata.

Per l'organizzazione del Colloque è stato creato un Collège scientifique, composto di un rappresentante di ogni Cantone e del direttore del Colloque stesso. Ai membri del Collège scientifique è stato affidato il compito di preparare e animare i lavori dei

gruppi cantonali e di mettere a punto il programma dell'incontro di Yverdon. In ogni Cantone si è quindi costituito un gruppo composto di una decina di insegnanti: il gruppo ticinese si componeva di tre rappresentanti del settore primario, cinque del settore medio e due del settore medio-superiore.

Il Collège scientifique si è preoccupato di dare in primo luogo la parola a chi opera sul campo. Nei mesi di gennaio e febbraio '95, un questionario è stato distribuito a tutti i partecipanti, con lo scopo di allestire un inventario dei problemi e delle difficoltà incontrate dagli insegnanti. In pratica è stato chiesto loro di redigere un «cahier des doléances», sviluppando una decina di punti concernenti i diversi aspetti dell'insegnamento (quadro istituzionale, comunicazione/animazione, comportamento/motivazione degli allievi, contenuti dell'insegnamento, valutazione, finalità, formazione, gestione della classe, metodi di apprendimento degli allievi).

I risultati dell'inchiesta – almeno le idee principali e di ordine generale – sono stati raccolti in una sintesi intercantonale, tendente a dare un'immagine generale delle preoccupazioni e delle aspettative degli insegnanti, e pubblicati negli atti del Colloque.

L'inchiesta ha messo in evidenza una delle difficoltà maggiori dell'insegnamento della storia: l'integrazione finalità-programmi-obiettivi. Le finalità risultano spesso troppo imprecise, incomprese dagli allievi, gli obiettivi difficili da circoscrivere e soprattutto da rendere operativi, i programmi troppo ambiziosi.

Il Collège scientifique ha quindi ritenuto interessante approfondire la riflessione invitando i partecipanti a precisare il significato che vorrebbero fosse attribuito al loro insegnamento. Nei mesi di aprile e maggio '95, ai gruppi cantonali è stata proposta una griglia dal titolo «Pour donner du sens à l'enseignement de l'histoire». Prendendo spunto dai programmi ufficiali, gli insegnanti dei tre ordini scolastici hanno avuto la possibilità di confrontarsi sulle finalità del

loro insegnamento, sui possibili collegamenti tra gli argomenti trattati e l'esperienza degli allievi, sulle loro aspettative a dipendenza dell'età. Il documento di lavoro invitava inoltre alla riflessione sull'acquisizione di conoscenze e di competenze in relazione allo sviluppo intellettuale e affettivo dell'allievo.

Come c'era da aspettarsi, l'inchiesta non ha dato risposte definitive e sicure ma proposto osservazioni e formulato interrogativi che sono serviti di base per i lavori della giornata di Yverdon. In particolare sono rimasti in sospeso alcuni problemi di fondo:

- come avviare alla mancanza di motivazione da parte degli allievi poco disposti a prendere parte attiva nel processo di apprendimento?
- è possibile orientare le lezioni non più sulla base dei contenuti (e della continuità cronologica) ma seguire procedure didattiche centrate sull'apprendimento?
- visto il tempo richiesto da questo tipo di approccio, com'è possibile seguire i programmi ufficiali, considerati già sovraccarichi?

Per completare il lavoro di preparazione, il Collège scientifique ha ritenuto opportuno raccogliere alcune informazioni sul tempo d'insegnamento effettivo e sui sussidi didattici correntemente impiegati nei diversi Cantoni. La diffusione di queste informazioni è parsa necessaria e utile, nella prospettiva di una riflessione intercantonale e per avviare, non solo in ambito romando e nonostante i problemi di lingua, un proficuo scambio tra gli insegnanti dei diversi Cantoni.

3. La giornata di Yverdon

Il 10 novembre 1995, circa un centinaio di insegnanti provenienti da otto Cantoni si sono incontrati a Yverdon-les-Bains.

Il mattino, divisi in otto gruppi intercantonali, hanno lavorato sui quattro temi del Colloque – valutazione, finalità, formazione, sussidi didattici – in riferimento alle riflessioni uscite dai lavori dei gruppi cantonali. In seguito ogni gruppo ha redatto un breve rapporto che è servito per la presentazione in seduta plenaria.

La prima parte del pomeriggio è stata riservata alla conferenza di Marc Ferro e alle domande dei partecipanti.

A Marc Ferro, directeur d'études

all'*Ecole des Hautes Etudes en sciences sociales* e condirettore degli *Annales* era stato chiesto di prendere in considerazione sia i principali punti evidenziati dai lavori preparatori svolti in ambito cantonale, sia quelli sollevati dai relatori degli otto gruppi di lavoro della mattinata. Con il suo stimolante intervento, sinceramente apprezzato anche per il brio e la vivacità che lo contraddistinguono, Marc Ferro non ha certo deluso le aspettative dell'uditorio. Dopo aver analizzato l'uso fatto dell'insegnamento della storia, ha evidenziato alcuni dei grandi cambiamenti che hanno segnato la didattica della storia negli ultimi decenni. Egli ha quindi richiamato l'attenzione sulla difficoltà di interessare i giovani alla storia: a questo proposito ha sottolineato l'importanza di forme di trasmissione della storia non tradizionali e non direttamente legate all'insegnamento (il dramma di Shakespeare per l'immagine di Giovanna d'Arco, il film di Eisenstein per la rivoluzione del 1905, il romanzo di Alexandre Dumas per l'epoca della Fronda). Essenziale per Marc Ferro è il rapporto che l'insegnante riesce a stabilire con gli allievi per far sì che colui che ascolta intenda.

Per terminare ha suggerito alcuni criteri utili per la scelta di contenuti (fatti storici) utili per l'insegnamento.

Con il dibattito (al quale partecipavano quattro ospiti), posto alla fine della giornata, gli organizzatori si prefiggevano di:

- proporre il punto di vista di uno specialista sui temi scelti per il Colloque come pure sulle considerazioni fatte dai gruppi di lavoro;
- avviare un approfondimento della riflessione e offrire alcune indicazioni che permettessero ai gruppi cantonali di presentare proposte operative alle autorità competenti.

4. Valutazione e proposte operative

Purtroppo la tavola rotonda non è risultata troppo vivace ed è mancato un certo equilibrio tra gli interventi dei quattro ospiti.

Invece l'incontro, nei gruppi cantonali, di insegnanti provenienti da differenti ordini scolastici ha assicurato un proficuo scambio di opinioni e di esperienze, facendo nascere l'esigenza di un coordinamento verticale

dell'insegnamento della storia ed evidenziando alcuni problemi comuni nella formazione e nell'aggiornamento.

Anche i lavori degli otto gruppi di Yverdon sono stati generalmente apprezzati, mentre da più parti si è lamentata la scarsità di tempo per i dibattiti plenari e per gli incontri informali con i colleghi di altri Cantoni.

A conclusione dei lavori sono state formulate alcune proposte operative.

Formazione

Per rispondere al progresso delle scienze storiche e dell'educazione, si ritiene necessario:

- proporre una formazione continua agli indirizzi contemporanei della ricerca storica;
- offrire possibilità di scambi concreti sulle pratiche e i sussidi didattici;
- offrire possibilità di scambi tra gli insegnanti dei tre diversi ordini di scuola;
- proporre una formazione specifica che renda possibile l'integrazione di temi di educazione civica nell'insegnamento della storia.

Piani di studio

Per assicurare una migliore coesione ed armonizzazione tra i diversi ordini di scuola e per aiutare gli insegnanti a strutturare il loro lavoro in funzione dell'età degli allievi, si raccomanda di:

- definire, per ogni anno, le conoscenze minime e suggerire le procedure pedagogiche adeguate;
- redigere una lista dei temi principali di ogni periodo secondo l'ordine d'insegnamento e distribuire questa presentazione di poche pagine ai docenti e agli allievi.

Griglia oraria

Secondo i programmi ufficiali, lo studio del passato si propone di aiutare gli allievi a comprendere meglio il mondo contemporaneo; la pratica del metodo storico dovrebbe contribuire a farne dei cittadini critici e responsabili.

Il perseguimento di queste finalità impone il mantenimento di condizioni di lavoro, in particolare la griglia oraria, adatte. A questo scopo si raccomanda di:

- difendere o eventualmente aumentare la dotazione oraria esistente (almeno due ore settimanali per ogni ordine e grado);

- facilitare il raggruppamento di un certo numero di ore d'insegnamento (una mezza giornata) per le attività transdisciplinari.

Verticalità

I lavori preparatori nei gruppi cantonali hanno messo in evidenza la necessità e l'importanza degli scambi tra insegnanti che operano in ordini scolastici diversi; si raccomanda quindi di:

- istituire un gruppo cantonale, formato di insegnanti dei tre ordini di scuola;
- proporre dei moduli di formazione continua comuni ai tre ordini scolastici.

Sussidi didattici

Considerata la varietà dei sussidi usati nei Cantoni romandi, sarebbe auspicabile la pubblicazione di un manuale unico. Per il momento, a complemento dei sussidi didattici esistenti si raccomanda di:

- mettere in comune le risorse disponibili e diffondere le informazioni tramite un bollettino o per via telematica;
- produrre in comune mezzi audiovisivi;
- produrre quaderni tematici per l'insegnante negli ambiti metodologici seguenti:
 - l'approccio transdisciplinare,
 - gli obiettivi socio-affettivi,
 - le situazioni-problema,
 - la valutazione.

Non tutte queste proposte potranno necessariamente incontrare il sostegno dei colleghi romandi e ticinesi. La maggior parte di esse sembrano però destinate a provocare un certo interesse e, si spera, a dar luogo a qualche iniziativa concreta. In questo senso, il «Colloque romand + TI» Histoire '95 - sia i lavori preparatori sia l'incontro del 10 novembre a Yverdon - non sarà servito soltanto a coloro che vi hanno preso parte direttamente, ma potrà avere delle ricadute positive per gli altri insegnanti di storia.

Un primo risultato positivo, che tocca direttamente tutti quanti sono parte in causa nella formazione iniziale e continua dei docenti, è rappresentato dalla costituzione del *Groupe des didacticiens de l'histoire de la Suisse romande et du Tessin*.

Angelo Airoidi